

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Boccia: un maxi piano per evitare le macerie dopo questa guerra

ALESSANDRO BARBERA - P. 11

VINCENZO BOCCIA Il presidente di Confindustria**“Per chiudere serve un piano contro la crisi”**

INTERVISTA/2

ALESSANDRO BARBERA

Vincenzo Boccia risponde al telefono con la voce stanchissima. I due mesi esatti che gli restano come presidente di Confindustria saranno i più difficili del mandato. E' convinto che per allora il peggio sarà passato. Ieri ha presentato un lungo documento in cui chiede al governo misure straordinarie contro la crisi.

Alcune banche d'affari sostengono che lo choc sarà fortissimo ma nella seconda parte dell'anno le cose miglioreranno. Goldman Sachs fa l'esempio dell'attacco alle torri gemelle. A Confindustria avete fatto qualche stima sul picco e sui tempi per il ritorno alla normalità?

«Abbiamo capito CHE il picco potrebbe essere entro metà aprile. Ma cambia poco: per quanto rapida sarà la fine dell'emergenza, ci sono migliaia di imprese che avranno difficoltà ad andare avanti. Sarà un anno molto, molto difficile».

Qual è la sua proposta?

«Occorre rifarsi alle risorse del fondo salva-Stati senza alcuna condizionalità. L'emergenza va affrontata in chiave italiana ed europea con gli strumenti che abbiamo indicato nel documento. Questa cri-

si porterà a un livello prossimo a zero della domanda salvo che per i beni essenziali. Il decreto del governo va bene per gestire l'emergenza. Le aziende sono già di fronte ad una crisi di liquidità: occorre una sospensione dei termini fiscali e contributivi, evitare che debbano anticipare la cassa integrazione, intervenire immediatamente per superare la fase di transizione. Questo consentirà di evitare danni irreversibili».

Pensa che la richiesta di attingere al fondo salva-Stati non sia una richiesta implicita di assistenza dell'Italia?

«La sospensione del Patto di Stabilità dimostra che sono tutti consapevoli della gravità della crisi. Occorre un "whatever it takes" a favore delle imprese: piccole, medie e grandi. Per realizzarlo occorre uno strumento che garantisca liquidità. La nostra proposta è quella di permettere l'accesso a un fondo di garanzia da estinguere su base trentennale».

Non crede che la prima cosa da fare sia anche ricostruire la fiducia a chi spende?

«E' esattamente la ragione per la quale facciamo questa proposta. Siamo di fronte ad uno choc della domanda. Ci vorranno mesi per riassorbirlo. Chi pensa oggi a comprare un'auto? Una borsa, un paio di

scarpe? Siamo dentro una guerra, anche nei comportamenti. Ci vorrà tempo per tornare alle abitudini di prima. E nel frattempo occorre evitare che restino solo macerie».

Che ne pensa della polemica attorno alla chiusura anticipata dei supermercati?

«Ogni scelta ha delle conseguenze. Più accorci l'orario dei negozi, più c'è la possibilità che si creino file all'esterno. Se l'obiettivo è tutelare maggiormente la salute delle persone, non mi pare una ipotesi efficacissima».

Si aspettava la violenza con cui il coronavirus si è abbattuto su Bergamo?

«Dicono che le aziende non hanno chiuso anche grazie alla nostra pressione. Non ci aspettavamo un'epidemia del genere. Ma noi non siamo virologi, non è il nostro mestiere. Abbiamo sottovalutato la situazione? Può darsi. I problemi ora mi paiono altri».

Cosa direbbe se il governo decidesse di fermare le aziende in alcune zone del Paese?

«Non spetta a noi fare queste valutazioni. Spettano agli esperti della sanità e della politica. La Lombardia è il cuore



Peso: 1-1%, 11-42%



pulsante dell'economia italiana. Se finora le aziende sono rimaste aperte, è stato per evitare di rimanere tagliata fuori da filiere importantissime della manifattura mondiale. Ora siamo entrati in una fase del tutto nuova: l'emergenza è continentale».

Quindi se sarà necessario fermare le aziende non direte nulla? E' così?

VINCENZO BOCCIA

PRESIDENTE
DI CONFINDUSTRIA



Il picco dell'epidemia sarà a metà aprile, ma migliaia di imprese avranno difficoltà ad andare avanti

L'emergenza va affrontata in chiave italiana ed europea con le risorse del salva-Stati

Serve un fondo di garanzia da estinguere su base trentennale per dare liquidità alle imprese

«Gli imprenditori sono i primi a essere preoccupati. Per noi la cosa più semplice in questo momento sarebbe chiudere tutti i capannoni senza assumerci nessuna responsabilità né penale né nei confronti del Paese. Per noi conta guardare avanti. Se il governo deve fermare tutto in alcune zone del Paese, lo faccia. Non spetta a noi deciderlo. Sia però chiara

una cosa: stiamo combattendo una guerra, e per non trovarsi solo con macerie bisogna occuparsene ora».—

Twitter @alexbarbera



MARIA LAURA ANTONELLI / AGF



Peso:1-1%,11-42%